

In ascolto del «cuore che batte»

Cos'è e come opera Heartbeat International, la rete americana di centri d'aiuto alla vita. Che lavora a una rivoluzione

ANNA SARTEA

Hearbeat International, il primo network americano di centri a sostegno della vita nascente, ha fatto visita nei giorni scorsi al **Centro di aiuto alla vita Mangiagalli** di Milano. Hellen Foell e Sabrina Joy Laycock, rispettivamente coordinatrice del programma internazionale e direttrice senior di Heartbeat, hanno voluto conoscere la realtà dei **Cav** italiani e portare la loro esperienza (Heartbeat ha poi preso parte al convegno nazionale del Movimento per la Vita).

Fondato nel 1971 negli Usa da John Hillabrand, ostetrico dell'Ohio, e da Lore Maier, rifugiata dalla Germania nazista, «Heartbeat è nato grazie al sogno di un pugno di persone: raggiungere e salvare quante più vite possibili – ci spiega l'avvocata Foell –. Tutto ha avuto inizio in un armadio, dove la terza co-fondatrice, Peggy Hartshorn, cominciò a rispondere dalla sua camera da letto alle telefonate di mamme incinta in difficoltà. In questi primi cinquant'anni Heartbeat è arrivata a creare una rete di quasi 3.000 centri di assistenza per donne in gravidanza in più di 60 Paesi in tutto il mondo, tra cliniche, case accoglienza e agenzie per l'adozione che offrono alternative concrete alla scelta dell'aborto».

Agli inizi venne chiamata «Alternative to Abortion» (AA). Quando poi fu evidente che la legalizzazione dell'aborto si sarebbe diffusa venne aggiunto l'aggettivo internazionale (AAI), per assumere nel 1993 il nome di «Heartbeat International» (battito del cuore). «Grazie alla "Option line", il nostro call center bilingue attivo tutti i giorni h24, dal 2003 a oggi abbiamo raggiunto più di 4 milioni di donne e uomini che chiamano in cerca di aiuto e consigli di fronte a una gravidanza non desiderata – commenta Sabrina, alla guida della "Option line" fino a pochi mesi fa –. Attraverso telefonate, chat dal vivo, messaggi e email, ogni giorno ci contattano più di 1.100 persone. Rispondiamo loro in inglese e spagnolo, creiamo un primo contatto e le mettiamo poi in collegamento con il centro aiuto alla vita più vicino perché possano ricevere l'assistenza adeguata». L'«Option line» è anche veicolo delle richieste di donne che hanno assunto la pillola abortiva pentendosi subito, perché crea il contatto con l'«Abort pill rescue network», che avvia il «protocollo di inversione della pillola» fornendo cure gratuite: «Si tratta di una strada ulteriore per salvare vite, con il 64% di successi – continua Foell –. Negli Stati Uniti quasi la metà delle interruzioni di gravi-

danza sono aborti chimici. Ma per donne che decidono di tornare sui loro passi c'è una possibilità di vita per i loro bambini: grazie al network sono già

2.500 i piccoli venuti al mondo».

Per rivolgersi alle donne che bussano alle sue porte, Heartbeat adotta il «L.o.v.e. approach». La sigla?

«Ascoltiamo (*Listen*) quello che hanno nel cuore, prospettiamo (*Open*) alternative all'aborto e introduciamo visione e valore nuovi (*Vision and Value*) della loro situazione, ricordando che Dio ci ha fatto a sua immagine. Infine le incoraggiamo (*Extend ed Empower*) a portare a termine la gravidanza offrendo un sostegno concreto».

La rete che Heartbeat è riuscita a costruire si avvale di associazioni a più livelli, dal nazionale al locale, con un respiro globale: arriva fino in Australia, passando per l'Africa, e attraverso i suoi affiliati collabora con nove associazioni sparse in tutto il mondo, tra cui il Movimento per la Vita italiano.

Dieci anni fa ha inaugurato anche una «Academy on line» per dare formazione a tutte le sue risorse, dai membri dello staff a volontari e sostenitori. Un sogno che si augura di poter realizzare Soemia Sibillo, direttrice del **Cav Mangiagalli**: «Punto alla formazione degli operatori che si spendono



Peso:32%



per la difesa della vita umana. Con le fragilità e le situazioni delicate che incontriamo ogni giorno non si può improvvisare, e non basta neppure la buona volontà. Vorrei avviare una scuola di formazione specifica portando avanti il modello del Cav e diffondendo la cultura della vita. Essere un operatore Cav è una missione che richiede sensibilità e preparazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In sintesi

1

Heartbeat International è la più grande rete al mondo di centri aiuto alla vita, nata 50 anni fa negli Usa

2

Legato al Movimento per la Vita italiano, il network americano ha esteso il suo metodo in 60 Paesi

3

«Heartbeat» ispira i progetti di legge per vietare l'aborto quando si sente il «cuore che batte»



Peso:32%